

Stampa per il 17.18 aprile 1970



POLEMICHE PER LE INIZIATIVE TEATRALI IN PERIFERIA

In palcoscenico l'autobus «59» (ma lo spettacolo non piace a tutti)

La rappresentazione alle Vallette ha suscitato proteste e una lettera al Sindaco - Si accusano gli organizzatori di non fare teatro, ma comizi

Gli spettacoli del Teatro Stabile in periferia suscitano vivaci polemiche. Alla Falchera una rappresentazione, bocciata da un gruppo di abitanti, è stata portata in scena dopo un'assemblea di dissidenti. In corso Taranto un «teatrino» organizzato dagli alunni dell'elementare «Novaro» non sarà possibile per gli impegni del calendario scolastico: molti hanno protestato.

Ma le polemiche più accese e le reazioni più violente sono state provocate da uno spettacolo messo in scena sabato sera nella palestra della scuola «Leopardi» da un gruppo di cittadini delle Vallette e promosso dall'iniziativa decentramento dello Stabile: «L'alienante rapporto di potere rappresentato dall'autobus 59 del-

l'Atm nei confronti del quartiere delle Vallette in Torino». Lo spettacolo è stato scritto, allestito e diretto dall'«attivo teatrale» del quartiere.

Ieri è giunta al sindaco (presidente del Teatro Stabile), all'avv. Manni, consigliere di amministrazione dell'Ente e delegato del sindaco, e al capogruppo dc in Consiglio comunale prof. Vinciguerra, una lettera di alcuni cittadini delle Vallette. «Nel corso della rappresentazione, che nulla aveva che fare con il teatro — scrivono — c'è stato un continuo insulto alla religione con filastrocche ad uso preghiere ed un costante atteggiamento di insolenza verso la realtà della parrocchia ed in alcuni casi si è giunti al richiamo personale degli attuali sacerdoti che reggono quella casa parrocchiale». Chiedono un intervento delle autorità e si riservano «eventualmente» di rivolgersi alla magistratura.

La lettera ha provocato risposte e prese di posizione. Il vicepresidente dello Stabile, l'assessore Nobile (psu), ha dichiarato: «Nello spettacolo non mi pare che ci fosse alcunché di offensivo. Piuttosto dobbiamo rilevare che il pubblico non aderisce all'iniziativa, almeno così come è stata impostata. Purtroppo si sono infiltrati elementi di non ben qualificata tendenza che hanno tentato di monopolizzare il decentramento: sono arrivati al punto di ideare loro rappresentazio-

ni e le cose sono andate al di là di quelli che erano i nostri intendimenti. Continuiamo ad essere favorevoli a portare il Teatro in periferia, ma gli spettacoli devono raggiungere lo scopo per cui sono fatti, cioè avere un fine puramente culturale».

«Non si può respingere per

principio il teatro politico — ha detto l'avv. Manni — ma è chiaro che la linea di demarcazione, in questi casi, tra fatto culturale, comizio e strumentalizzazione è tenue. Non mi sento comunque in grado di dare un giudizio sull'episodio delle Vallette. Prima voglio sentire i protagonisti. Am-

metto, però, di aver ricevuto molte lamentele».

«La ricerca che abbiamo svolto — ha affermato il capo del gruppo di ricerca teatrale dello Stabile, Giuliano Scabia — ha bisogno di una verifica sociologica e politica. Per farla, dove è stato possibile, abbiamo cercato di collegarci con le forze e i gruppi che conducevano un lavoro attivo nei quartieri. E' con queste forze che contiamo di misurarci».

Il dott. Messina, uno dei direttori dello Stabile, ha voluto precisare: «Siamo un Ente pubblico al servizio della comunità. Per questo abbiamo ottenuto palestre e offerto contributi anche tecnici a queste iniziative degli abitanti del quartiere. Una cosa, però, è il nostro appoggio culturale, un'altra è confondere queste rappresentazioni con quelle veramente organizzate dallo Stabile».

Un ultimo intervento, quello del prof. Vinciguerra. «Ho letto con sdegno — ha dichiarato — la lettera che mi è stata inviata. Sdegno nei confronti degli autori della gazzarra e sorpresa nei confronti dello Stabile, il quale dovrà chiarire se condivide le affermazioni e i modi di espressione adoperati, assumendone in caso affermativo la responsabilità oppure, in caso contrario, dovrà dissociarsi da simili manifestazioni prendendo le misure necessarie perché il suo nome non sia più coinvolto».